

L'ATTENTATO IN GIAPPONE.

Nel blitz trovati fusti con sostanze per produrre il sarin Il «messia» Asahara da New York: «Vogliono eliminarci»

La felicità come obiettivo Così sono fioriti 180mila gruppi

Le sette religiose spuntano come funghi trovando terreno fertile nel Giappone d'oggi dove lo sviluppo accelerato ha messo in crisi i valori tradizionali. La setta Aum Shinrikyo è solo una delle 180.000 conosciute dalle autorità nell'arcipelago dove non esiste una religione nazionale, sebbene i più aderiscono al precetto Shinto e si appellino a valori buddhisti. Dei 180.000 gruppi, ma c'è chi sostiene siano di più perché molti non sono ufficialmente registrati, circa 1.000 non hanno alcun legame con le religioni tradizionali. Il fiorire di questi gruppi, secondo Yoshinichi Ueda, docente all'università Tsukuba Gakuen, è direttamente proporzionale all'abbondanza materiale di cui godono i giapponesi e alla solitudine che caratterizza la vita dominata dalla logica del profitto nelle loro città sovraffollate. L'obiettivo è quasi sempre la felicità, il paradiso in terra, più che l'unione con l'anima divina dell'universo che di solito caratterizza le religioni.



In fuga il capo della setta buddhista

La polizia setaccia 25 covi, 50 adepti in fin di vita

La polizia irrompe in 25 sedi della setta Aum Shinrikyo, formalmente accusata per gli attentati alla metropolitana di Tokyo. Trovati contenitori con sostanze per produrre il gas nervino. Nel quartier generale del gruppo 50 adepti erano in fin di vita. E mentre si scoprono filiali della Aum un po' ovunque nel mondo, il loro capo, Shoko Asahara si è fatto vivo da New York firmando un comunicato «C'è un piano del governo giapponese per eliminarci»

GABRIEL BERTINOTTO

Il 10ce finalmente sul mistero di Tokyo. O almeno sprazzi di luce. A meno di 48 ore dagli attentati terroristici di lunedì nella metropolitana, i sospetti che sin dall'inizio gravavano sulla setta religiosa Aum Shinrikyo si sono concretizzati ieri in una catena di blitz mattutini della polizia con irruzioni contemporanee in ben 25 sedi della congregazione. All'operazione hanno partecipato tremila agenti in assetto antiterrorismo e muniti di maschere antigas. Nella sede centrale dell'Aum, vicino al monte Fuji, sono state trovate decine di fusti di acetonitrile, il solvente usato per produrre sarin, il potente gas nervino paralizzante impiegato negli attentati. Qui, nel villaggio di Kami Kurohiko nella prefettura di Shizuoka in un'ampia area di quattro ettari, la setta aveva il suo quartiere generale. Dodici edifici abitati da novanta persone. In quello centrale gli agenti si sono trovati di fronte ad uno spetta-

colo agghiacciante: cinquanta adepti giacevano a terra in condizioni gravissime, molti addirittura in stato comatoso. Inizialmente si è pensato ad un tentativo di suicidio di massa, ma la polizia ha poi accertato che i poveretti erano tenuti senza cibo da una settimana, forse per punizione. Nessuna traccia del capo della setta, Shoko Asahara. Incredibilmente è fuggito. Incredibilmente perché soltanto il giorno prima aveva tenuto una conferenza stampa a Tokyo per negare ogni responsabilità sua e dei suoi negli attentati. E ieri il «messia» della «Verità suprema» ha accusato il governo giapponese di avere un piano per uccidere gli adepti facendoli passare per un suicidio di massa. Lo ha fatto con un comunicato diffuso dalla filiale di New York di Aum Shinrikyo, scrivendo: «Affermiamo che siamo intenzionati a suicidarci e questo dimostra la loro intenzione di ucciderci». La dichiarazione fa anche notare che il

suicidio non fa parte della religione buddista e che quindi non può essere ammesso dalla setta. L'irruzione nelle sedi giapponesi non ha comunque incontrato resistenza. Tra giornalisti e cameramen i parenti dei giovani seguaci di Asahara che hanno atteso all'esterno notizie sui loro cari. Alcuni adepti sono stati fermati, interrogati e poi rilasciati. Il gruppo di fanatismo di ispirazione buddista è stato formalmente posto sotto inchiesta per gli attentati alla sua vicenda restano molti lati oscuri. Come il gruppo è riuscito ad acquistare o produrre o importare un arma chimica come il sarin? E perché la polizia non è mai andata a fondo nelle indagini su due episodi precedenti in cui era stato usato questo gas?

Il primo episodio risale al giugno 1994 quando esalazioni di sarin provocarono a Matsumoto sette morti e duecento casi di avvelenamento. Un agronomo arrestato in un primo momento fu poi liberato perché dichiaratosi all'oscuro di chi potesse aver usato i prodotti chimici che egli teneva in garage mescolandoli fino a produrre il sarin. L'altro episodio avvenne circa un mese dopo. Alcuni abitanti di Kamikushika dove si trova il quartiere generale della setta denunciarono l'ughe di un gas misterioso risultato poi essere il sarin. Il giorno della setta venne accertato la natura del fatto ma nessun provvedimento fu preso.

Ci si chiede anche di che natura

siano i collegamenti internazionali della Aum. Una sede in Russia, una radio che trasmette sulle onde di radio Mosca, un vecchio elicottero sovietico nel giardino del quartier generale in Giappone. E poi anche una sede a New York, benché i fedeli di Asahara siano dichiaratamente anti-americani e non facciano che denunciare i complotti della Cia ed il «militarismo americano». Non solo. Spunta ora fuori l'esistenza di una filiale tedesca in un quartiere operaio di Bonn. La dirige un giapponese ha dieci seguaci. La Aum è presente anche in Australia, diciot-

to mesi fa alcuni membri del gruppo esotico erano stati posti sotto inchiesta alla dogana australiana per import export di materiale chimico. Il ministro per l'immigrazione Nick Bollock si è limitato a dire: «I membri della Aum Shinrikyo non hanno violato le leggi sui visti di ingresso nel paese». Intanto sono spirate altre due persone ricoverate in ospedale per avere respirato il gas nervino nella metropolitana di Tokyo lunedì scorso portando a dieci il totale delle vittime. Dei 5510 intossicati quindici sono in coma e trentasette versano in condizioni gravissime.



L'arresto a Tokyo di uno dei membri della setta. Sotto, due poliziotti giapponesi si controllano le maschere antigas prima di fare irruzione nella sede della setta. Asahi / Ap

Gli affiliati russi di Aum negano ogni legame con i giapponesi

Cinquemila fedeli a Mosca Il guru li esorta al suicidio?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il trentaduenne capo della filiale moscovita della setta «Verità suprema di Aum» il giapponese Fumikihito Dzion smentisce ogni legame con l'attentato al gas nella metropolitana di Tokyo. Siamo buddisti - dice in una conferenza stampa organizzata in tutta fretta nella loro sede in Svobodnij boulevard a nord di Mosca - non possiamo ferire gli altri. Anzi noi siamo stati vittime dello stesso gas poiché due mesi fa un gruppo di nostri studenti è stato aggredito proprio qui mentre studiavano. E soprattutto la filiale russa ci tiene a precisare che non c'entra niente con la polizia giapponese nel senso che pur essendo stata paronata dal cervello del gran capo Shoko Asahara a Tokyo, al momento del

insediamento sul suolo russo ha puntato all'indipendenza. «Noi siamo un'altra cosa, non siamo mai stati filiale dell'organizzazione giapponese», sostiene il consulente giuridico della setta Igor Kozvrev. E di nuovo il capo Fumikihito insiste: «C'è qualcuno invidioso della nostra potenza e vuole farci del male». In verità problemi a Mosca ne hanno questi seguaci di una dottrina che sintetizza buddismo, yoga e cristianesimo. Proprio la settimana scorsa l'organizzazione che conta 5mila iscritti nella capitale e almeno 10mila in tutta la Russia è stata condannata dal tribunale della circoscrizione «Ostankino» al sequestro beni. I responsabili della setta sono stati accusati di plagio e con-

cause per 20 miliardi di rubli (oltre 7 miliardi di lire) dal Comitato per la difesa della gioventù, duecento genitori i cui figli hanno abbandonato casa e hanno rubato aver per seguire gli insegnamenti dei «profeti Aum». Il processo non ha spaventato Fumikihito e compagni. Le sei filiali cittadine continuano la loro attività senza badare minimamente ai genitori né ai tribunali. Ogni giorno si presentano in queste sedi fino a 300 persone desiderose di abbracciare il nuovo verbo. Nei giorni festivi ne arrivano fino a 600. I fedeli hanno tutte le età e in genere si tratta di studenti impiegati intellettuali. Tuttavia al momento dei torbidi giudiziari l'organizzazione ha preferito cambiare nome registrandosi stavolta come «Insegnamento della Verità Aum». Tagliando così anche nella defini-

zione ogni legame con la madre patria «Aum Shinrikyo» era il nome giapponese usato prima da Aum, quello russo. I sei seguaci russi hanno diffuso migliaia di volantini nei quali prendevano le distanze dall'attentato e forse anche dal loro guru che da Vladivostok li invitava a prepararsi «un morte senza rimpianti». «L'ora è venuta - ha di-

to Shoko Asahara - Dovete svegliarvi e tendermi la vostra mano pietosa». Nello stesso messaggio il profeta intonava un canto nel quale dice: «Io non l'ho fatto io sono innocente». Questo canto è stato trasmesso insieme alle proteste della filiale moscovita da radio «Majak» una delle radio pubbliche della capitale. La stessa emittente

IL COMMENTO

I cavalieri di questa Apocalisse

GIAMPIERO CONOLLI

Una setta buddhista responsabile della strage nella metropolitana di Tokyo? Già il termine «setta buddhista» evoca nel nostro immaginario i peggiori stereotipi relativi all'Oriente - e tali stereotipi sembrano rendere non del tutto inverosimile che il buddismo possa portare a simili mostruose aberrazioni così riaffiorano dall'inconscio collettivo immagini inquietanti di Buddha grasso imperturbabile e minaccioso di vittime sacrificate sugli altari di divinità misteriose e feroci. Insomma tutti gli stanti luoghi comuni sulla cosiddetta «crudeltà orientale». Ma il buddismo può in qualche modo ammettere azioni terribili quali quelle compiute probabilmente dalla setta Aum Shinrikyo?

Dottrina della compassione su preme della benevolenza illimitata verso tutti gli esseri del mondo quale unica via per raggiungere la vita e la salvezza - il buddismo si oppose fin dalla sua nascita (nel l'India del VI secolo a.C.) ai sacrifici animali per gli dei, affinché nessun tipo di violenza potesse mai venir giustificato nemmeno in nome della religione. Ciò non toglie che nel corso della sua storia, il buddismo abbia visto monaci guerrieri combattenti, battaglie e carneficine compiute sotto le sue insegne. C'è forse in questa tradizione un qualche cosa che spinge all'atto violento? Prima di arrivare a una risposta in ogni caso decisamente negativa occorre ricordare che lo stesso inquietante problema si pone anche per le religioni occidentali. A cominciare dal cristianesimo, via dall'amore assoluto, quante volte trasformata in una dottrina per crociate, violenze e soprusi di ogni genere.

Il problema credo che vada posto in altri termini. Tutte le grandi religioni per quanto centrate su un messaggio di misericordia sono sistemi che presentano al loro interno un punto debole o nulla a che vedere con gli antichi messaggi religiosi utilizzati più che altro come pretesto come vago universo simbolico di riferimento per catturare nuove adepti. In altri termini definire «buddhista» o «neobuddhista» la setta Aum Shinrikyo risulta in buona parte devante. Per quanto fondata in un universo culturale segnato dal buddismo, una simile setta è soprattutto una degenerazione parareligiosa di un tempo quale il nostro che ci pone tutti a confronto con la possibilità di una «fine del mondo». L'angoscia generata da una eventualità di questo genere produce inevitabilmente in alcuni la tentazione di controllare l'apocalisse «realizzandola» trasformarsi in «cavalieri dell'apocalisse» perpetrando un suicidio di massa o scatenando l'Inferno in una metropolitana.

Non credo che si situi proprio nella dottrina del «non Sé» in base alla quale si sostiene che non esiste un'anima individuale, un Sé personale, un vero io distinto da quello di ogni altro. Per il buddismo l'individualità è un'illusione. L'Illuminazione o il Risveglio liberatorio alla verità consiste nella scoperta che il mondo è Vuoto, è privo di sostanza propria. Questa scoperta sta alla base della compassione come unica via alla verità, se l'io è un'illusione non è possibile perseguire la verità per se stessi, occorre invece aiutare benevolmente gli altri a liberarsi dalle proprie illusioni. Ciò non toglie che qui si nasconda un punto critico da dove può filtrare la perversione e lo stravolgimento della dottrina buddhista stessa. Se l'io è un'illusione e il Sé è un non Sé allora può sorgere la tentazione di annientare gli altri, dal momento che essi sono un'illusione. E a questo punto la carnefina può apparire come una scorciatoia verso l'Illuminazione. Ripetiamolo con forza: si tratta di uno stravolgimento totale, di un antibuddismo che non ha più nulla a che fare con la serenità del Buddha. Ma non si può escludere che la via al buddhista alla violenza passi prendendo come punto d'appoggio e come pretesto la dottrina del non Sé.

Chiaro questo, non credo tuttavia che un atto abominevole quale quello probabilmente compiuto dalla setta giapponese incriminata possa essere spiegato in termini di buddismo o antibuddismo. Esso sembra piuttosto l'esito di un'ipotesi apocalittica sempre più diffusa nella nostra epoca. Per quanto si richiamino spesso alle religioni tradizionali, le nuove sette apocalittiche sembrano soprattutto accomunate da una identica propensione al massacro al suicidio di massa, all'annientamento generale. Tale moderno desiderio di olocausto ha poco o nulla a che vedere con gli antichi messaggi religiosi utilizzati più che altro come pretesto come vago universo simbolico di riferimento per catturare nuove adepti. In altri termini definire «buddhista» o «neobuddhista» la setta Aum Shinrikyo risulta in buona parte devante. Per quanto fondata in un universo culturale segnato dal buddismo, una simile setta è soprattutto una degenerazione parareligiosa di un tempo quale il nostro che ci pone tutti a confronto con la possibilità di una «fine del mondo». L'angoscia generata da una eventualità di questo genere produce inevitabilmente in alcuni la tentazione di controllare l'apocalisse «realizzandola» trasformarsi in «cavalieri dell'apocalisse» perpetrando un suicidio di massa o scatenando l'Inferno in una metropolitana.

E per il buddismo? Il punto de-

dati sono almeno 100mila i moscoviti attratti dalla forza suggestiva delle anti-chiese. 600 in tutto le organizzazioni religiose. Il patriarca Aleksej II ha tentato di fermare l'ondata ma egli stesso ha ammesso qualche tempo fa che «nessun risultato è stato finora raggiunto». L'anno scorso Shoko Asahara ha raccolto nello stadio Olimpinski 10mila persone che hanno ascoltato musica astrale e i suoi discorsi. A Mosca sostengono finalizzariamente la setta due società russe una che si occupa di mediazione, la «Loto bianca» e l'altra di edilizia, la «Krov in tech». Nelle sedi si tengono lezioni con l'aiuto di apparecchi simili a elettroshock che hanno il compito di assorbire quegli stimoli elettrici che impediscono all'uomo di avvicinarsi alla verità. Perché a ogni fedele viene misurata l'elettricità che emana dai centri nervosi, meno ne ha più sa nella gerarchia velocemente. O più chiaramente, meno barbare sono gli insegnamenti, del guru e del profeta Ilya al secolo Maria Tsvigun e Jun Grivono, oggi entrambi in carcere e il «centro della genitrice di Dio» di Joan Bereslavski. Secondo alcuni